

Donazione di sangue e pensioni – 25/09/2013

AVIS segue con costante attenzione la sorte delle migliaia di donatori di sangue che, in seguito alla riforma Fornero, si troverebbero oggi costretti o ad allungare la propria permanenza sul posto di lavoro per un numero di giorni pari alle donazioni di sangue ed emocomponenti effettuate o ad una decurtazione del 2% dell'assegno previdenziale nel caso in cui non volessero (o non potessero) recuperare le giornate perse.

Sono ormai decine le segnalazioni che arrivano quotidianamente alla sede nazionale AVIS dalle sedi territoriali, interpellate dai patronati o dagli stessi donatori di sangue prossimi alla pensione in merito all'effettivo riconoscimento delle suddette giornate.

«Stiamo già lavorando da tempo con le istituzioni competenti e con le altre associazioni del dono per inquadrare e risolvere il problema, che si presenta delicato. Fermento e preoccupazione sono comprensibili, ma dobbiamo affrontare il tema nel giusto modo, con concretezza e determinazione – commenta il presidente di AVIS NAZIONALE, Vincenzo Saturni -per questo continueremo i nostri sforzi per giungere entro breve tempo ad una soluzione chiara e definitiva, in modo da dare certezze ai donatori che sono, prima di tutto, cittadini».

La norma prevede, infatti, che sulle anzianità contributive maturate prima del 2012 sia applicata una riduzione pari all'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni. Il taglio sale al 2% per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto ai 60 anni.

Diversi istituti contrattuali, seppur coperti da contribuzione effettiva e utili ai fini pensionistici - come ad esempio congedo matrimoniale, permessi per Legge 104/1992, donazione sangue, permessi retribuiti per motivi familiari e lutto, diritto allo studio, sciopero e congedi parentali (ex maternità facoltativa) - sembrerebbero non utili al fine di determinare l'anzianità da prendere in considerazione per non far scattare le penalizzazioni previste.

La donazione di sangue, normata in Italia dalla legge 219/05, prevede secondo l'articolo 8 comma 1 della stessa legge il riconoscimento della retribuzione e dei contributi per la giornata in cui si è compiuta la donazione.

«Penalizzando i donatori dal punto di vista pensionistico – conclude il presidente di AVIS - non si riconosce il valore morale e solidale della donazione di sangue per il servizio sanitario nazionale, scoraggiando per l'immediato futuro la chiamata dei donatori (attuali e potenziali) e mettendo seriamente a rischio l'obiettivo dell'autosufficienza nazionale di sangue ed emocomponenti. E questo, semplicemente, non è accettabile».

Donazioni di sangue e riforma Fornero, prosegue il dibattito parlamentare – 26/09/2013

Il tema del riconoscimento a fini contributivi delle giornate per la donazione di sangue - evidenziato da AVIS con un recente [comunicato stampa](#) - resta al centro del dibattito parlamentare.

Nella giornata di martedì 24 settembre è stata data [risposta](#) in commissione lavoro, da parte del sottosegretario Jole Santelli, all'[interrogazione](#) presentata il 31 luglio dall'on. Cinzia Fontana (e sottoscritta da molti altri parlamentari), a cui è seguita subito un'altra [interrogazione](#). Di fatto, il problema esiste e occorrono atti normativi specifici per cambiare la norma attuale.

A questo proposito non si fermano i contatti dell'AVIS e delle altre Associazioni perché il Parlamento si attivi per risolvere la questione in tempi brevi e con risposte certe ed adeguate. La questione pensione-giornate per la donazione (che tocca anche la legge 104/92 e altri istituti come il congedo matrimoniale o la maternità facoltativa) era apparsa sia nella riforma Fornero del 2011 sia nel decreto "milleproroghe 2012", ma se ne sono visti i primi effetti pratici solo nelle ultime settimane, quando ne è diventata effettiva l'applicazione.

Questo ha scatenato un comprensibile fermento e molta preoccupazione. Ai patronati e alle sedi AVIS di tutta Italia sono infatti arrivate migliaia di richieste di chiarimento di donatori che si troverebbero ora costretti a prolungare la permanenza sul posto di lavoro o a una decurtazione dell'assegno fino al 2%.

"Come AVIS è nostra precisa responsabilità tutelare i donatori da una norma iniqua e penalizzante. Pertanto forniremo puntuali aggiornamenti sulla vicenda, che stiamo seguendo da vicino attraverso tutti i canali: istituzionali e non solo", ha ribadito il Presidente Nazionale AVIS Vincenzo Saturni.

Comunicato stampa CIVIS su donazione e pensioni – 27/09/2013

Le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue AVIS, C.R.I, FIDAS eFRATRES comunicano che è stata avviata un'iniziativa normativafinalizzata a colmare la lacuna legislativa, che penalizza i donatori di sangue nel ricalcolo pensionistico, non tenendo conto delle giornate di assenza dal lavoro per donazione di sangue ed emocomponenti. Tale lacuna nel tempo potrebbe condizionare le attività a favore della donazione del sangue. L'iniziativa trova il consenso del Governo e del Parlamento. Le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue auspicano pertanto che in breve tempo tale proposta possa essere definitivamente approvata.

Presidente AVIS Nazionale
Vincenzo Saturni

Vice Presidente C.R.I. delegato alle attività della donazione di sangue
Maria Teresa Letta

Presidente Nazionale FIDAS
Aldo Ozino Caligaris

Presidente Nazionale FRATRES
Luigi Cardini

Donazione e pensioni: la Commissione Affari Costituzionali accoglie l'emendamento,
30/09/2013

L'impegno di AVIS per la difesa dei diritti dei donatori di sangue ha ottenuto oggi un risultato di grande importanza e significato. Ve ne diamo puntuale aggiornamento, così da rendere il più chiara possibile una situazione complicata, ma che si sta evolvendo grazie alle continue azioni che poniamo in essere.

È appena giunta, infatti, la comunicazione del senatore Luciano Pizzetti, firmatario dell'emendamento da noi auspicato e volto a risolvere il tema del mancato riconoscimento delle giornate di donazione nel calcolo pensionistico, con la quale ci informa che la Commissione Affari Costituzionali ha accolto l'emendamento stesso col parere favorevole del Governo.

«Come avevamo dichiarato la scorsa settimana - commenta il Presidente di AVIS Nazionale, Vincenzo Saturni - la nostra Associazione, d'intesa con le altre principali organizzazioni e federazioni dei donatori di sangue italiane, ha chiesto alle Istituzioni di intervenire in tempi rapidissimi per porre fine a una grave situazione che, penalizzando i donatori dal punto di vista pensionistico, non ne riconosceva il grande valore sociale e umano. Adesso ci auguriamo che anche la Commissione Bilancio, cui deve passare per un ulteriore vaglio, si esprima favorevolmente. Continueremo a vigilare in tal senso perché la questione possa essere prontamente e definitivamente risolta».